



*Circolo del Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale*



**GANGEMI EDITORE**  
INTERNATIONAL  
Via Giulia 142, Roma / Tel 06.6872774

*la S.V. è invitata  
alla presentazione del volume  
di Claudio e Ugo G. de Mohr*

# ***Odissea di un diplomatico ... che diranno i miei figli ...***

*introduce*

*l'Ambasciatore* **Umberto Vattani**

*intervengono*

*il Professore* **Francesco Perfetti**

*la Professoressa* **Elena Aga Rossi**

*la Professoressa* **Mirella Serri**

*il Professore* **Kiril Plamen Kartaloff**

*sarà presente il co-autore, Ambasciatore Ugo G. de Mohr*

**Roma, giovedì 14 giugno 2018, ore 18,30**





Nel dare alle stampe l'inedita odissea di un figlio del secolo scorso, redatta oltre sessanta anni or sono dall'esponente di un universo lontano e forse un po' estraneo alla sensibilità dell'odierno lettore, è parso che essa potesse acquistare in accessibilità ed interesse se calata nell'ampio contesto della vicenda storica, culturale, politica, familiare e strettamente personale del protagonista, dipanatasi lungo la prima metà del secolo breve: dal culto dell'epopea risorgimentale, alle idealità dell'interventismo, dell'irredentismo e del più ardente nazionalismo; via via, attraverso l'entusiasmo per l'utopia fascista di un'Italia imperiale; l'amaro disinganno; il velleitario rifiuto di una proditoria ed umiliante capitolazione; il salto nel buio ed il crudele disincanto di una sleale rivalità anche tra vinti; sino alla terrificante condanna alla morte civile ed all'annosa, tormentata trattativa tenacemente condotta dall'Ambasciatore Manlio Brosio, per il ritorno alla vita dell'autore e dei suoi sventurati compagni. Iscritte in tale ampio contesto, le situazioni ed i personaggi che abitano il racconto di quella remota e disperata odissea potranno apparire oggi meno distanti, e fors'anche concorrere, chissà, ad una maggior comprensione, non dirò condivisione, delle...“ragioni degli altri”.



1944



1950

***...la tragedia dell'8 settembre '43  
ed una terrificante condanna alla morte civile  
sono lo sfondo di un virtuale dialogo a distanza di mezzo secolo tra padre e figlio,  
dal quale emerge l'odierno perpetuarsi del “main stream” culturale  
dei “padroni della memoria”, evocatore di quello che, durante il ventennio,  
analogamente ispirava il compatto allineamento dell'intellettualità italiana  
alla propaganda di regime...***